

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
A CONCLUSIONE DELLA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE**  
*(Torino, basilica di Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2013)*

**CONCORDI NELLA PREGHIERA CON MARIA**

Cari amici,

il nostro pellegrinaggio per le vie della Città ci ha condotto a camminare insieme con Maria Ausiliatrice.

Concordi nella preghiera e stretti attorno alla Madre del Signore, rinnoviamo il nostro “sì” di fede a Cristo suo Figlio, che dalla croce ci ha donato sua Madre per non sentirci mai soli e abbandonati nella prova, nella sofferenza, nelle gravi difficoltà che oggi incontriamo nel mondo del lavoro, nella società... Da Maria impariamo la via della fede come ascolto e obbedienza al Signore, discepolato permanente di sequela, per compiere sempre la sua volontà. Da Maria riceviamo la grazia di Cristo per donarlo al mondo con l’annuncio e la carità. Da Maria infine accogliamo la speranza che il Signore risorto vive e cammina con i suoi discepoli ed è garanzia di un amore permanente.

Maria ha custodito la Parola fatta carne e così è diventata testimone vivente dell’amore. Perché solo chi ama Dio e il prossimo e pratica la carità testimonia di aver accolto, custodito nel cuore e attuato nella vita la Parola del Signore. L’amore dunque è la via maestra che manifesta visibilmente l’impegno della Chiesa per essere strumento di unità e di comunione nella società. E oggi c’è tanto bisogno di amore, di quello vero e concreto che nasce da Dio e rende capaci di donare se stessi gratuitamente come lui ci ha amati, in Cristo.

Ogni persona che incontra le nostre famiglie e comunità, che si avvicina ad ogni cristiano nei diversi ambienti di lavoro e di studio, di sofferenza e di festa, deve sentirsi accolta, ascoltata, con gesti e parole di dolcezza e amicizia, in modo da sperimentare il volto e il cuore di Gesù mite e umile, forte contro i falsi e gli ipocriti, ma dolce e misericordioso verso i peccatori e i deboli nella fede.

**I segni concreti della speranza**

Desidero testimoniare, come vescovo, quanto tutto questo stia avvenendo in Diocesi. Al di là della cronaca giornalistica e agli insistenti messaggi televisivi che accentuano sempre le cose negative, alimentano la contrapposizione e lo scontro, ingenerano sentimenti di paura e di sfiducia nel prossimo, io scopro nella visita pastorale tanti segni di speranza che fanno della nostra Chiesa una comunità viva e vivace, ricca di annuncio della Parola, di preghiera eucaristica e di amore verso tante persone e famiglie in difficoltà.

Incontro una numerosa schiera di promotori di fede e di carità, di giustizia e di pace, che operano giorno per giorno nel tessuto delle parrocchie e del territorio, sia in campo religioso che laico. Essi sono i veri operatori di pace che promuovono quella comunione che, fatta di gesti concreti e quotidiani, non solo di parole gettate al vento, produce un frutto meraviglioso di bene nella società. Anche nelle situazioni più complesse e difficili non mancano cristiani e uomini e donne di buona volontà che generano amore e speranza attorno a sé. Occorre che la comunità cristiana in quanto tale si prenda in carico queste situazioni, superando estraneità e rifiuti pregiudiziali, sviluppando una salutare collaborazione e uno stimolo verso le istituzioni pubbliche, favorendo un volontariato meno occasionale e più sistematico e preparato.

Le mense, gli alloggi notturni, i Centri di ascolto e di distribuzione viveri e vestiario, gli sportelli di microcredito, le case famiglia, i Centri di accoglienza che formano una rete territoriale di inclusione sociale di tante persone che vivono fatiche e sofferenze e disabilità... sono sotto gli occhi di tutti. È però necessario promuovere una mentalità e una cultura dell’accoglienza che non nascon-

da i problemi e sottovaluti le difficoltà con cui fare i conti, ma che sappia comunque accompagnare chi è in difficoltà offrendo aiuto concreto ma anche sostegno morale e spirituale, per non abbattersi e continuare a lottare con speranza, sostenuti da una rete di collaborazioni che metta in campo la responsabile partecipazione di tutte le componenti interessate del mondo del lavoro, delle istituzioni, della comunità civile e cristiana.

Giustizia e solidarietà debbono sempre camminare insieme con la misericordia e il perdono.

**Desidero a questo punto rivolgermi a voi, giovani, che don Bosco invitava ad amare Maria Ausiliatrice e ad accoglierne l'esempio di fede e di amore.**

Cari amici,

non vi rassegnate al mondo di oggi e non temete di poter affrontare con intraprendenza e creatività anche le situazioni di precarietà di cui siete partecipi, sia nel lavoro che nella vita sociale. Ricordate però che la salvezza non potrà venire dalla politica, pure necessaria e bisognosa di essere profondamente cambiata, perché non metta al centro i propri privilegi e interessi, ma il bene-essere e il bene-avere comune di ogni cittadino; né può venire dall'economia o dalla finanza, pure indispensabili al buon andamento del mercato globale, ma che lasciano spesso il mondo dei giovani e dei poveri alla deriva rispetto ai propri tornaconti e profitti. Reagite e non tacete, impegnandovi nel concreto vissuto quotidiano per cambiare le cose senza slogan e discorsi sapienti, ma con il realismo carico di speranza di chi sa che Dio opera in grande ciò che ciascuno fa in piccolo e apre vie impensabili di bene per tutti, dal gesto di amore e di giustizia anche più semplice e quotidiano.

Per fare questo è necessario avere il coraggio di pagare un prezzo, che è quello dell'uscire da se stessi, per dare alla propria vita un'impronta di generosità e di servizio; e spesso bisogna anche andare contro corrente, non aderendo a messaggi e culture che vorrebbero catturare ciò che avete di più prezioso in voi: la libertà interiore e la vera gioia, addormentando la naturale spinta del cuore a ideali alti e impossibili, per accontentarvi delle cose materiali, dell'uso smodato del disimpegno morale e dell'evasione, che servono solo a produrre ricchezza in chi li reclamizza e noia e precarietà in chi li insegue come assoluti della propria vita. Fate squadra e non isolatevi chiudendovi in stessi, perché solo insieme è possibile trovare sbocchi a volte impensabili di sviluppo e di realizzazione delle proprie potenzialità interiori e formative.

Volate alto, sorretti dalle ali dello Spirito, e troverete aria pulita e cieli aperti ai vostri sogni più profondi e veri che albergano nell'animo e di cui solo voi e Dio siete a conoscenza. Imparate da Maria, la giovane fanciulla di Nazaret che si fida della Parola di Dio e si affida a Lui per credere nell'impossibile umano, che si compie grazie al suo "sì" di amore e di speranza.

*Preghiamo.*

*A Te, Maria Ausiliatrice,  
che ogni anno ci accogli ai tuoi piedi,  
rivolgiamo il nostro sguardo carico di amore per te e per il tuo Figlio Gesù.  
Da te attendiamo, o Madre, aiuto e protezione  
per la nostra Diocesi, le sue parrocchie e realtà ecclesiali.  
Siano unite nella fede e nella carità  
e testimonino la comunione e l'unità,  
perché il mondo creda in Cristo Signore.  
Dona ai sacerdoti fiducia ed entusiasmo  
nel predicare il Vangelo ad ogni persona.  
Sostieni la vita delle famiglie perché siano unite nell'amore  
e diventino una piccola chiesa domestica,  
dove si diventa cristiani aiutandosi gli uni gli altri*

*a incontrare Gesù nella preghiera e nell'amore.  
Guarda i nostri anziani e rendili forti e perseveranti  
nel testimoniare la fede in famiglia e verso i figli e nipoti.  
Vivano anche i momenti di sofferenza aperti alla volontà di Dio  
e offrano se stessi in unione a Cristo per il bene della Chiesa.  
Stimola con cuore di madre i giovani e ragazzi  
a percorrere strade di generosità e di servizio,  
pronti sempre a dare ragione della speranza che è in loro.  
Indica ai giovani la via della vocazione che Dio ha scelto per ciascuno  
e rendili coraggiosi e forti nel dire di sì, non scoraggiandosi mai di fronte alle sconfitte,  
ma recuperando forza e vigore interiore per affrontare il domani con impegno.  
A tutti mostrati Madre di consolazione e di speranza,  
o vergine santa e benedetta, nostra celeste Signora.  
Amen.*